

RINALDO BERTOLINO
E ELSA FORNERO

**INTRODUZIONE A
«QUALI CONTENUTI
ETICI NELL'ECONOMIA?»**

I rapporti tra economia ed etica non sono mai stati facili. I postumi della lunga espansione americana degli anni Novanta, con l'emergere di problemi globali, crisi valutarie e scandali contabili in numerose grandi imprese e con l'instabilità degli scenari politici, non hanno fatto che aumentare queste difficoltà e hanno alimentato un dibattito acceso, anche se spesso disordinato.

In un simile contesto, l'economia dovrebbe essere al servizio dell'etica? Probabilmente Erasmo da Rotterdam, *visiting scholar* all'Università di Torino all'inizio del XVI secolo, avrebbe risposto affermativamente. Luigi Einaudi, professore di Scienza delle finanze alla stessa Università cinque secoli e mezzo più tardi e primo presidente della Repubblica Italiana, avrebbe introdotto qualche distinguo e forse raggiunto una conclusione diversa.

Di questo importante tema si è occupata l'Università di Torino, nell'ambito delle celebrazioni per il suo Sesto Centenario, in una conferenza che si è tenuta a Torino, il 6 settembre 2004, dal titolo «Quali contenuti etici nell'economia?». L'evento è stato organizzato, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il sostegno finanziario di UniCredit Private Banking e dell'Unione Industriale di Torino.

La conferenza ha affrontato il tema basilare del collegamento dell'economia con l'etica, e quindi con i valori di fondo dell'agire umano. Nel clima culturale odierno, così denso di dubbi, tale collegamento implica forse una riformulazione dell'interrogativo precedente, e cioè se sia sostenibile un'economia priva di contenuti etici. Dagli economisti classici proviene una risposta chiaramente negativa. Per citare un esempio tra i tanti, Adam Smith, capostipite della teoria economica classica, prima de *La ricchezza delle nazioni* aveva scritto un'altra importante e ponderosa opera, la *Teoria dei sentimenti morali*.

Negli ultimi anni, peraltro, la pratica quotidiana degli affari sembra indurre a conclusioni opposte, e prospetta un mercato che, sia nei suoi aspetti microeconomici, sia nei più generali rapporti tra stati e tra grandi imprese dell'economia globalizzata, pone nettamente in primo piano la ricerca del profitto individuale e l'ottica di breve periodo. È innegabile che l'affermazione di un mercato privo di etica, o nel quale l'etica è relegata in secondo piano, abbia creato aree di attrito e di tensione che com-

Rinaldo Bertolino e Elsa Fornero
Introduzione a
«Quali contenuti etici nell'economia?»

Etica ed economia

portano notevoli costi per la collettività e, soprattutto, per i suoi segmenti più deboli. Tutto ciò rischia inoltre di fare avvizzire sul nascere il capitale umano che proprio l'Università ha il compito di formare nel modo più completo possibile.

Nell'ambito del tema generale, la conferenza ha scelto di concentrarsi su quattro aspetti:

- a)** l'etica dei mercati concorrenziali, con particolare riguardo all'insieme di liberalizzazione e regolazione centralizzata che costituisce la specificità del mercato unico europeo;
- b)** l'etica dei flussi finanziari internazionali, con attenzione specifica ai loro effetti stabilizzanti o destabilizzanti sul reddito, l'occupazione, la riduzione della povertà;
- c)** l'etica dell'impresa e il conflitto potenziale tra il suo obiettivo di massimizzazione dei profitti e il suo ruolo sociale;
- d)** l'etica del commercio globale, con attenzione alle implicazioni etiche della libertà di scambio o, per contro, della pratica dei dazi e dell'introduzione di svariati ostacoli alla libera circolazione delle persone, dei beni e dei capitali e, infine, alla possibile iniquità della posizione dei paesi ricchi nei confronti dei paesi poveri.

La riflessione è stata affidata a personaggi che rivestono un ruolo di primo piano, istituzionale, di ricerca oppure operativo: da Mario Monti, già commissario alla concorrenza della Commissione Europea, a Tommaso Padoa-Schioppa, che è stato membro del comitato esecutivo della Banca Centrale Europea; da Stefano Zamagni, professore di Economia dell'Università di Bologna, a Riccardo Faini, docente di Politica economica dell'Università di Roma Tor Vergata. Dopo alcune testimonianze (pubblichiamo qui quella di Gian Maria Gros-Pietro), monsignor Giampaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, ha svolto alcune considerazioni conclusive. Tutti i relatori hanno sottolineato la necessità della definizione, all'interno di una società complessa come l'attuale, di una prospettiva etica di tipo collettivo. Dall'incontro è emerso il ruolo che proprio l'Università è chiamata a svolgere, nella trasmissione non soltanto del sapere scientifico-tecnico ma anche dei valori morali, in modo che nell'operare di tutti i giorni, nella vita di quelli che vengono formati, tali valori costituiscano un cemento duraturo.

L'adesione della cittadinanza e la rilevanza data all'evento dalla stampa nazionale hanno spinto gli organizzatori a considerare la possibilità di far diventare questo evento un appuntamento periodico della città di Torino, progettando una serie di incontri, organizzati dall'Università, con il titolo «Giornate torinesi di approfondimento dei fondamenti etici dell'economia». È questo l'auspicio che ci piacerebbe vedere realizzato.

Rinaldo Bertolino – Presidente del Comitato Celebrazioni Sesto Centenario
Elsa Fornero – Università di Torino e CeRP